

**TEATRO**  
**STASERA**

L'attore e il regista Antonio Calenda  
in un'originale versione della tragedia di Sofocle

# Branciaroli si fa in quattro al Rossetti per "Edipo Re" che apre la stagione

di ROBERTO CANZIANI

**TRIESTE** La stagione 2009/10 del Teatro Stabile del FVG si apre questa sera al Rossetti (ore 20.30) con "Edipo Re" di Sofocle, nella versione ideata e diretta da **Antonio Calenda**. Spettacolo che impegna il protagonista **Franco Branciaroli** in una performance inusuale per l'antica tragedia, rappresentata per la prima volta 24 secoli fa.

Non solo l'attore interpreterà Edipo ma, nella chiave in cui la regia ha scelto di affrontare il testo, Branciaroli sarà anche Giocasta, madre e sposa, e pure il profetico Tiresia, oltre che uno dei messaggeri a cui Sofocle affida il compito di accompagnare lo svolgersi della vicenda.

Può sembrare una variazione bizzarra, vantaggiosa in un momento in cui le risorse economiche scarseggiano, e i risparmi sui fogli paga diventano scelte virtuose. In realtà la decisione di giocare il testo principalmente su un solo attore arriva alla fine di un progetto di regia giustificato in ogni particolare. E in ballo Sigmund Freud.

«Freud e la lettura psicanalitica che si dà di Edipo sono un motivo oramai acquisito nel nostro patrimonio teatrale», spiega il regista Ca-

lenda. «Altri allestimenti di questo testo vi hanno spesso alluso, ma nel nostro caso si tratta di un tratto deciso, di una vena scoperta: noi Edipo lo distendiamo davvero sul lettino del dottor Freud e lo facciamo parlare. Lo studio di un medico che si occupa del profondo, la seduta di psicanalisi, sono un'esposizione figurativamente chiara in questo spettacolo, e le voci e le apparizioni che lo circondano, affidate ad altri attori, rappresentano una discesa nel mondo profondo della coscienza individuale».

«L'obiezione che io mi accappari tutto lo spettacolo è in agguato, lo so». E Branciaroli che mette le mani avanti. «Ma la centralità che Calenda mi assegna, oltre che un punto di attivo, è anche un punto di partenza. Si sa che nel teatro greco gli attori erano in numero davvero esiguo, e a ciascuno di loro toccavano diverse parti. L'espedito della maschera distingueva i personaggi, ma la voce, la voce era una sola. Di questo, il pubblico era consapevole. Si trattava di un trucco svelato. Nessuna forma di realismo».

**I dialoghi della tragedia antica nasconderebbero quindi una forma di monologo, che questo allestimento mette in evidenza.**

«L'idea del personaggio, così come l'abbiamo noi, nasce in epoca recente, ai tempi di Shakespeare - aggiunge l'attore - se noi riuscissimo a leggere Edipo al di fuori da questa prospettiva, che è moderna, scopriremmo che i miti raccontati dagli scrittori dell'antichità sono in realtà pensieri, e non corpi. Abituati a vedere e intendere una tragedia come un dramma dell'Ottocento, noi abbiamo bisogno di renderci conto di come è fatto Edipo: se è alto o basso, robusto o asciutto. Ma per i greci, Edipo era un pensiero. Medea era un pensiero. È giustificato che ad accogliere in sé questi pensieri e farli diventare teatro sia un attore solo».

**Superando pure le barriere dei generi. Lei è un messaggero, Tiresia, anche Giocasta. E non basta: in guepière e tacchi alti.**

«Travestirmi è una mia passione, ma soprattutto la mia professione. Fin da quando sono andato per la prima volta in scena a 19 anni, ciò fa parte del mio lavoro. Buona parte della mia vita, la passo in costume. Quanto a guepière, calze e tacchi: ho gambe ancora buone».

**Maschile e femminile convivono. Succede sempre a teatro, del resto.**

«Diceva Carmelo Bene che è la donna ad aver ro-

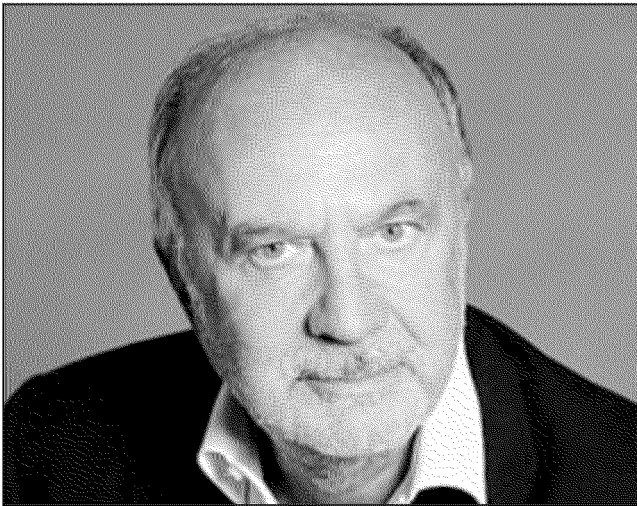
vinato le scene. Fino a che erano gli uomini a interpretare le parti femminili, c'era una percezione diversa di senso. E un'altra interpretazione. Molti testi di Shakespeare oggi falliscono perché le donne sono interpretate da donne. Shakespeare scriveva parti femminili, ma per dei cast di soli uomini. È evidente che Lady Macbeth è un maschio, e non potrà mai dare eredi al proprio consorte. Basta leggere bene "Otello" per capire che Desdemona è abituata al linguaggio delle caserme. E una Giulietta interpretata da un travestito, spiega parecchie cose di quella tragedia. Penso che inoltre sarebbe un grande successo».

**Si è mai disteso sul lettino dello psicanalista, Antonio Calenda?**

«Direttamente - risponde Calenda - non l'ho mai fatto, e per molto tempo ho rivendicato una bonaria forma di scetticismo nei confronti della psicanalisi. Eppure, proprio mentre stavo pensando allo spettacolo, vicende personali mi hanno fatto conoscere da vicino questo settore medico e convinto delle basi razionali su cui esso si fonda. Vi ho trovato poi dei professionisti particolarmente percettivi nell'indagare le zone oscure dell'animo umano: attività molto simile a ciò che un regista deve saper fare».



Franco Branciaroli (foto LePera)



Il regista di "Edipo Re", Antonio Calenda

